

La Sapienza Sui bilanci Idisu esposto Cgil

Con un esposto presentato alla Procura di Roma, Geucio Biotta, responsabile sindacale della Cgil per gli Istituti per il Diritto allo Studio, ha denunciato presunte irregolarità nei verbali della seduta di approvazione del bilancio di previsione 1991. L'Idisu avrebbe approvato la gestione di numerosi appalti a ditte private, in mancanza del numero legale e del presidente del consiglio d'amministrazione. Il documento fu seguito a una interrogazione presentata nel '91 dai consiglieri regionali del Pds Matteo Amati e Andrea Ferroni. L'assessore alla Cultura in quell'occasione riconobbe l'errore, ma secondo il sindacalista, non è sufficiente. Difatti, scrive ancora nell'esposto: «Non sembrerebbe essere intervenuto alcun provvedimento di sanatoria e inoltre l' medesimo vizio è riconoscibile in tutte le deliberazioni assunte nella stessa data, dal consiglio d'amministrazione dell'Idisu di Tar Vergata». Il presunto vizio procedurale nasce dal fatto che in quell'occasione, la delibera che affidava ad alcune ditte vari servizi, era stata approvata da 10 consiglieri presenti, mentre 10 erano assenti. Nel documento manca anche la firma del presidente, il cui voto, in questo caso, è decisivo. La delibera, così redatta, è stata anche approvata dalla Giunta regionale. Questa seduta dell'Idisu risale al 18 gennaio 1990 e la spesa complessiva ammontava a due miliardi e 500 milioni. L'ultima contestazione si riferisce alle ditte che hanno presentato domanda di appalto dei servizi: «Sono tutte di Comunione e Liberazione», afferma Biotta.

Pomezia Via libera del Tar alla discarica

Il Tar del Lazio ha dato via libera alla società «Cavedil» per la realizzazione dei lavori di esecuzione della discarica di Pomezia-Cerqueto di Santa Palomba, la cui autorizzazione era stata revocata dal Comune di Pomezia. «I giudici della seconda sezione - informa una nota della Cavedil - hanno sospeso i provvedimenti emessi dall'amministrazione comunale e motivati con un "preteso danno ambientale". La Cavedil - prosegue la nota - annuncia formalmente la propria decisione di riprendere immediatamente i lavori, confidando che nell'arco di 20-30 giorni le opere possano essere ultimate, nel rispetto delle norme tecniche e delle indicazioni d'urgenza a suo tempo date dalla Regione Lazio». La decisione del Tar ha suscitato le immediate proteste degli abitanti di Santa Palomba. «Abbiamo saputo della novità e in qualche modo ci aspettavamo questa cattiva notizia», dichiara Luca Giorgi, portavoce dei comitati antiscarica - abbiamo già fatto il tam-tam e la gente è pronta di nuovo a scendere in piazza. Mercoledì prossimo ci riuniremo presso la chiesa di Santa Procula per decidere come proseguire la nostra lotta». Nel novembre scorso, quando iniziarono i lavori per la discarica, la gente del quartiere organizzò una protesta che andò avanti per diversi giorni proprio all'ingresso della cava individuata per lo smaltimento dei rifiuti. «Non sarà certo la sentenza del Tar a frenarci», afferma un esponente del Comitato antiscarica.

La matita dell'assessore Gerace Ci sarà finalmente mercoledì la decisione definitiva? Polemica Verdi-Quercia su un emendamento del Pds

Ancora guerra sulle aree Mercati fermi su una mappa

I nuovi mercati generali si inceppano su una mappa. La definizione esatta dell'area di 50 ettari, dove dovrà sorgere a Lunghezza il centro agroalimentare, ha fatto slittare la decisione. L'assessore Gerace aveva lasciato fuori un'area di proprietà di un costruttore destinata a servizi pubblici. Polemiche tra Pds e Verdi, con accuse reciproche: «Così salvate la giunta in difficoltà». A scatenarla un emendamento di Salvagni.



I vecchi Mercati Generali dell'Ostiene

Il sì a Lunghezza si è inceppato su una mappa. L'ultima area, sulla quale ha puntato il dito il consiglio comunale per indicare dove dovranno sorgere i nuovi mercati generali, nasconde una sorpresa. L'assessore al piano regolatore, il dc Antonio Gerace, nella piantina allegata alla delibera che avrebbe chiuso il discorso mercati, ha ritagliato, lasciando fuori, una zona destinata a servizi privati (M-2), di cui è proprietario un costruttore stradale. Questo elemento, insieme all'assenza di elementi certi sulle caratteristiche del progetto dei nuovi mercati, alla mancanza di indicazioni sulle infrastrutture che li serviranno e sui sistemi di trasporto, ha provocato il rinvio della decisione. Sulla localizzazione a Lunghezza sono tutti d'accordo, ma martedì, a notte fonda, prima del rinvio, in consiglio comunale è esplosa una forte polemica tra i verdi e il Pds, su come garantire che i nuovi mercati non rappresentino un peso insopportabile per l'ambiente. Una polemica che non è proseguita a distanza. Al centro dello scontro, un emendamento presentato dal pidessino Piero Salvagni per «sventare» la mossa di Gerace, che indicava un'area più ampia del previsto, comprendente anche la zona M-2 e all'interno della quale successivamente, in fase di realizzazione, si sarebbe deciso dove far sorgere esattamente i mercati. «È davvero singolare la "mediazione" proposta di Salvagni, di indicare aree più vaste del previsto - ha detto il verde Athos De Luca -. Accettando questa

logica si tenta di salvare la maggioranza. Altrettanto dura l'accusa di Salvagni nei confronti dei verdi: «Di fronte al nostro tentativo di avviare una soluzione positiva il problema in modo unitario, abbiamo invece assistito ad un immobilismo del sindaco, notoriamente tiepido a spostare i mercati da Romanina a Lunghezza - ha detto il consigliere del Pds - E il sindaco si è avvalso della collaborazione di alcuni consiglieri filo-carriari, verdi e non, i quali si sono avventurati nel compito di dividere la sinistra». E pensare che nella mattinata verdi e Pds, in due distinte conferenze stampa, avevano parlato di «unità programmatica», intenzionati a spiegare un'offensiva unitaria contro il quadripartito.

Piero Salvagni, ottenuto il rinvio, ora chiede alla maggioranza e a Gerace di presentarsi alla seduta di mercoledì prossimo con tutte le carte. «A questo punto dobbiamo individuare l'area in modo preciso, e vogliamo risposte dettagliate su questioni importanti - ha detto Salvagni -. Continua a restare un mistero quale progetto intenda realizzare il Consorzio agroalimentare romano, e vogliamo affrontare la questione delle infrastrutture viarie e dei vincoli ambientali esistenti nella zona». Prima delle commissioni congiunte e del consiglio di mercoledì, il Pds ha previsto un incontro per mettere a punto la linea su questo passaggio. Infatti, cadendo nel pieno della crisi, la scelta sui mercati si carica di significati politici. Accenti diversi ha avuto ad esempio il consigliere pidessino Walter Tocci, che ha fortemente criticato il modo nel quale si è proceduto. «A Lunghezza - ha detto Tocci - sono previsti il nuovo cimitero di Roma e 30mila stanze di edilizia residenziale. Non voglio mettere in discussione la localizzazione dei mercati, ma allora si devono riesaminare e ridurre le altre opere previste in una zona già scarsa di servizi e mal collegata».

AGENDA
Ieri minima 7, massima 18
Oggi il sole sorge alle 6,26 e tramonta alle 19,53

- MOSTRE
Caravaggio. Come nascono i capolavori. Palazzo Ruspoli...
Raffaello e i suoi. Ampia esposizione di disegni dell'artista...
Enrico Prampolini. Dal futurismo all'informale. Palazzo delle Esposizioni...
MUSEI E GALLERIE
Musei Vaticani. Viale Vaticano...
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti...
Museo Barracco. Vicolo dell'Aquila 13...
Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli...
Galleria Corsini. Via della Lungara 10...
Museo napoletano. Via Zanardelli 1...
TACCUINO
Barriere architettoniche al S. Galliciano. Un progetto per l'abbattimento delle barriere architettoniche...

Decine di senza-tetto hanno occupato le aule dell'elementare di via Saredo, chiusa «per topi» sei mesi fa Ieri assemblea. La gente teme lo sgombero e chiede aiuto al Comune e alla X circoscrizione

Nell'ex scuola un «condominio» di cento sfrattati

Vivono «militarizzati», in una ex scuola elementare del quartiere Don Bosco. Circa cento famiglie di sfrattati e senza-tetto, che hanno occupato questa palazzina cadente, si sono date regole rigidissime, in attesa di trovare una sistemazione migliore. Ieri, assemblea con i consiglieri di circoscrizione. Assente l'assessore Filippo Amato (Casa). L'invito gli era arrivato. Lui ha fatto sapere di essere malato.



L'assemblea di ieri nella scuola-condominio

Dietro la porta della seconda B, non ci sono aule e lavagne, ma letti e mobili. In un'altra stanza è ancora scritto «sala professori», però adesso ci abitano tre famiglie. Qui, nell'ex scuola elementare di via Saredo, chiusa «per topi» sei mesi fa, dormono, mangiano, vivono cento adulti e una frotta di bambini. Famiglie di sfrattati, di senza-tetto, che non sapendo dove andare, hanno trasformato in una casa comune questa palazzina cadente, incastata fra i palazzoni-dormitorio del quartiere Don Bosco ed i Cinquetti. Ieri, il cortile era affollatissimo e movimentato, per un'assemblea degli «inquilini». Sembra una festa per la fine dell'anno scolastico, però: tanti bambini, i muri tappezzati di manifesti scritti con il pennarello, il giardino pulito, lindi corridoi. «Ci siamo organizzati. Anzi, militarizzati», hanno spiegato. Sì, gli occupanti, dandosi un rigidissimo regolamento interno, sono riusciti a evitare l'effetto-campicoglio e il caos. La sala di comando è l'ex stanza dei bidelli. In una casetta, sono conservati i «registri» degli inquilini: per ogni nucleo, certificato di residenza, stato di famiglia, certificato storico anagrafico, eventuale sentenza di sfratto. «Abbiamo ammesso solo quelli che davvero erano nei guai», spiega un ragazzo del «Comitato». Poi ammette: «Veramente, qualche persona l'abbiamo anche mandata via, avevano giri strani. Vita militare. Ogni giorno, a

rotazione, nove famiglie hanno il compito di lavare i corridoi, pulire i bagni (4, per più di cento persone), e fare da custodi. Sorvegliano, cioè, il via vai degli inquilini, registrando chi entra o esce dalla «casa». La porta, di solito, è chiusa, per impedire l'ingresso degli estranei. Sorride una ragazza: «Se non funzionasse tutto come un orologio, qui sarebbe un casino», e mostra il regolamento interno, un grande manifesto nell'atrio principale della scuola. C'è scritto, per esempio, che il capoturno deve consentire alla gente di riposare in pace. Così, dalle 23, silen-

zio assoluto. Poi, a mezzanotte, si spengono le luci. Altra regola: alla fine del mese, ogni capofamiglia deve sborsare 10 mila lire, per le spese del «comitato». I vetri rotti sono stati sostituiti. Un inquilino, che fa il giardiniere, ha sistemato il cortile. Le aule, con i fornelli in un angolo e i letti nell'altro, sono lucide, pulite. Qualche famiglia ha cominciato anche a levare il contrasoffitto («si sentivano scorzare le topi»). Ieri, durante l'assemblea, organizzata anche perché gira la voce di un prossimo sgombero, le telecamere hanno filmato tutto. Erano presenti consiglieri della X circoscrizione e altri «invitati», che si aggiravano per la scuola un po' strani. Dicevano: «Mica si sono sistemati male...». Ma poi, con il megafono in mano, gli occupanti hanno ricordato: «Guardate che non è giusto vivere così, vogliamo case vere. Molte famiglie, una «casa vera», l'avevano proprio nei quartieri dei dintorni, in affitto. Gli alloggi, poi, sono stati messi in vendita; e loro non avevano abbastanza soldi per comprarli. Parole di rabbia per il Comune, durante l'assemblea. Ma l'assessore non le ha sentite. Filippo Amato, psi, ha fatto sapere di essere malato.

E in viale Marconi la Sara scende a patti con 240 famiglie

Un'assemblea tesa, protrattasi per un'intera serata, quella che ha visto impegnati gli inquilini dello stabile di viale Marconi 19, da mesi protagonisti di una vertenza con la Sara, la società di assicurazione proprietaria dello stabile. Al centro del contendere la vendita degli appartamenti decisa dalla proprietà. A costi eccessivi, denunciavano gli affittuari, per la maggioranza pensionati e lavoratori a basso reddito. Eccessivi anche per lo stato fallimentare del palazzo, acquistato dalla Sara nel 1958 e d'allora mai ristrutturato. La vertenza delle 240 famiglie ha ottenuto dei risultati concreti: «La Sara», spiega Umberto Cilia, presidente del Comitato degli inquilini, «ha abbassato le sue pretese». Nell'ultimo incontro avuto si è infatti impegnata a ristrutturare, prima della vendita, l'immobile e, al contempo, ha scontato del 5% il prezzo degli appartamenti, per coloro che entro il 30 aprile decideranno di avvalersi del diritto di prelazione, versando un anticipo. Le proposte della proprietà sono state al centro dell'assemblea, alla quale erano invitate le forze politiche democratiche presenti al Campidoglio. «A presentarsi però - sottolinea polemicamente Cilia - è stato solo il consigliere del Pds Maurizio Elissandrini». La scelta per gli inquilini non è semplice, hanno affermato molti degli intervenuti. Ma tutti hanno sottolineato che per la prima volta, nelle sue attività immobiliari, la Sara è scesa a compromesso. E questo - sottolinea Cilia - «grazie alla lotta condotta unitariamente dagli inquilini».

Sanità Critiche della Cgil alle Usl

L'allarme lanciato dai 12 amministratori straordinari delle Usl romane, non convince il sindacato. Per il segretario regionale della Cgil Ubaldo Radicioni la minaccia di tagli ai servizi per i deficit di bilancio, è «solo un'agitazione scomposta di chi ha fallito i suoi scopi e come al solito colpisce il cittadino malato». Malgrado sia passato ormai un anno dall'entrata in ruolo del manager - dice Radicioni - nella gestione della sanità del Lazio non è cambiato nulla. Con un'unica eccezione - ha aggiunto - quella del dottor Aldo Balucani, amministratore della Usl Rm8 che almeno ha scoperto la pentola della questione morale. Il problema vero secondo la Cgil è che non esiste una programmazione degli standard sanitari e i finanziamenti risultano incontrollati.

Fiumicino Per il futuro comune tempi lunghi

Tempi lunghi per Fiumicino comune. A segnalare lo sono i consiglieri comunali del Pds Estenno Montino, Maria Coscia, e Teresa Andreoli che hanno presentato un'interrogazione al sindaco. I consiglieri chiedono a Carraro di promuovere un incontro urgente con il prefetto per «evitare il presente stato di caos e contribuire come Comune di Roma insieme alla Prefettura a governare la fase istitutiva del comune di Fiumicino». I consiglieri sottolineano inoltre che gli uffici della ex XIV circoscrizione sono paralizzati perché privi di direttive e che il personale amministrativo tecnico e di vigilanza non «conosce il proprio destino lavorativo e non ha neanche certezze sulla distribuzione mensile».

Protesta di Cgil-Cisl-Uil sulla non attuazione degli accordi siglati L'industria ha i conti in rosso Sindacati a Carraro: «Subito gli interventi»

Roma sempre più si connota come città del terziario improduttivo. A rilevarlo sono Cgil, Cisl e Uil. I sindacati denunciano la deindustrializzazione selvaggia che colpisce la capitale. «Le responsabilità degli amministratori pubblici sono pesanti». Da qui l'ultimatum dei confederali al consiglio comunale: «Se non si dà attuazione al documento sulla politica industriale manifesteremo il 29 davanti al Campidoglio».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
Città del terziario improduttivo, segnata da una recessione che colpisce innanzitutto il suo sistema industriale. È questa la Roma che emerge dalla «radiografia di un apparato produttivo in crisi» operata da Cgil, Cisl e Uil e illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa. Più delle analisi valgono i dati a delineare i tratti peculiari della crisi che investe Roma e il Lazio. In primo luogo quello della prima occupazione: lo scorso anno nella ca-

pitale furono avviati al lavoro 100mila persone, quest'anno 51mila. In diminuzione sono anche i contratti di formazione lavoro (4.500 nel '91, a fronte dei 6mila dell'anno precedente), mentre cresce il numero degli iscritti al collocamento. Il decentramento avviene in maniera caotica, così come è ancora deficitario il rapporto tra industria e i centri di ricerca presenti nell'area metropolitana. Ma il dato più preoccupante è che tutto ciò non avviene solo per ottusità burocratica e deficit di programmazione del governo e delle amministrazioni locali: «Negli ultimi mesi - afferma il segretario della Cisl romana, Mario Ajello - è cresciuta notevolmente la pressione per l'uso commer-

ciale dei capannoni industriali, con la contemporanea chiusura delle attività». Un esempio per tutti: la deindustrializzazione selvaggia dell'area della Tiburtina, spiega - aggiunge Minelli - degli appetiti di speculatori immobiliari e dei «parassiti» della rendita «fondaria». Speculatori che trovano spesso compiacente ascolto alla Pisana e al Campidoglio. Stentato questo verbo è riecheggiato ripetutamente nella conferenza stampa, sempre abbinato ad osservazioni critiche nei confronti dell'inazione di politici e amministratori. «A livello regionale - afferma Minelli - stentano a decollare tutti i provvedimenti finalizzati alla riqualificazione professionale mirata e alla promozione di nuove attività imprenditoriali». A livello comunale - gli fa eco il segretario Uil, Loy - dopo la positiva conclusione del confronto triangolare sul documento programmatico di politica industriale e sulle nuove

- VITA DI PARTITO
UNIONE REGIONALE
Unione Regionale. Alle 15.30 in sede riunione del Comitato Regionale con all'ordine del giorno: Analisi del voto e iniziativa del partito. Relazione del segretario A. Falomì.
Federazione Castell: Segni ore 17.00 assemblea (Caretta).
Federazione Rieti: Cantalupo ore 20.30 assemblea (Bianchi). Antrodico 17.00 assemblea sul voto (Giraldi). Seici 20.30 assemblea sul voto (Angeletti).
PICCOLA CRONACA
Scavi di Ostia. Museo ostiense e Museo delle navi. Durante le festività osserveranno il seguente orario: domenica e lunedì gli scavi di Ostia saranno aperti dalle 9 alle 18; il Museo ostiense resterà chiuso mentre il Museo delle navi di Fiumicino sarà aperto dalle 9 alle 13. Il 25 aprile gli scavi di Ostia apriranno dalle 9 alle 18, il Museo ostiense e il Museo delle navi dalle 9 alle 13. In occasione del 1° maggio scavi e musei saranno chiusi.
Segnalazioni guasti telefonici. È in funzione, nei distretti telefonici di Roma (06), Civitavecchia (0766) e Tivoli (0774), il nuovo servizio segnalazione guasti 182. Gli utenti, per accedere al servizio da qualsiasi località delle agenzie di Roma e Albano, dopo aver selezionato il numero 182 e seguite le indicazioni del messaggio registrato, entreranno in contatto con gli operatori del servizio ai quali forniranno ulteriori notizie utili per un intervento tempestivo.
Sottoscrizione per pagamento di spese legali. È aperta una sottoscrizione urgente per il pagamento delle spese legali, in particolare delle consulenze mediche di parte, per le vittime dell'aggressione neonazista del 20 gennaio a Colle Oppio. La sottoscrizione servirà anche per alimentare un Fondo legale permanente per gli immigrati romani. Si può usare il c.c.p. n. 68060003 intestato a Focus-Casa dei diritti sociali via Montebello 22, Roma. È importante specificare la causale: «Fondo legale immigrati».